Scarpari Michelangelo
di Sante e di Angela Zanola
nacque a Botticino Sera (Brescia) 13-Aprile-1813.



Era uno stradino.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu aggregato alla IV compagnia.
Imbarcato nel "Lombardo".
Dopo lo sbarco a Marsala fu promosso caporale.
Il 1-7-1860 fu promosso sergente.
Il 27 settembre fu promosso sottotenente e con tale grado fece il resto della campagna e tale grado conservò nel 1861 nel corpo dei Volontari Italiani.
Il 27 Marzo 1862 fu assegnato con il grado di sottotenente al 36° Regg. Fanteria.
Il 13 novembre 1864 nel personale delle Piazze.
Ebbe per la campagna di Sicilia le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Il 17-3-1872, secondo il Miraglia, fu collocato in riforma e si stabilì con la famiglia a Brescia dove aprì una trattoria all'insegna di Garibaldi.
Sposò Maria Franzoni dalla quale ebbe una sola figlia che andò in isposa a Carlo Dorici.
Morì a Monpiano (Brescia) il 4 dicembre 1875.

SERVIZIO MILITARE

Sbarcato a Marsala	11.5-1860
Caporale	maggio 1860
Sergente	1-7-1860
Sottotenente	27-9-1860
Campagna 1860	
Confermato sottotenente nel corpo Volontari italiani	5-5-1861
Sottotenente 36° Frontiera	27-3-1862
Passato nel personale Delle Piazze	13-11-1864
Collocato in riforma	17-3-1862

Morto 1875.

Pompilio Schiarini

Michelangelo Scarpari (dei Rebaì)
Più nobile e drammatica fu l'avventura di Michelangelo Scarpari.
Michelangelo Scarpari, figlio di Santo e Zangola Angela di Serle, nacque il 13 aprile 1813; si ammogliò il 4 febbraio 1848 con Maria Franzoni, vedova di Angelo Franzoni che gli portava in casa due figli: Bortolo (n. 1838) e Angelo Antonio (n. 1841). Dalla vedova Franzoni ebbe appena il tempo di avere una figlia. A questo punto la sua discendenza scompare dai registri parrocchiali di Botticini Sera.
Michelangelo deve aver partecipato alla squadra dei volontari di Tito Speri impegnata nella insurrezione delle X Giornate e perciò fu braccato dalla polizia.
Un giorno, sul far della sera, lo Scarpari venne sorpreso da due poliziotti mentre attendeva ad un lavoro sulla stradicciola che menava a S. Gallo.

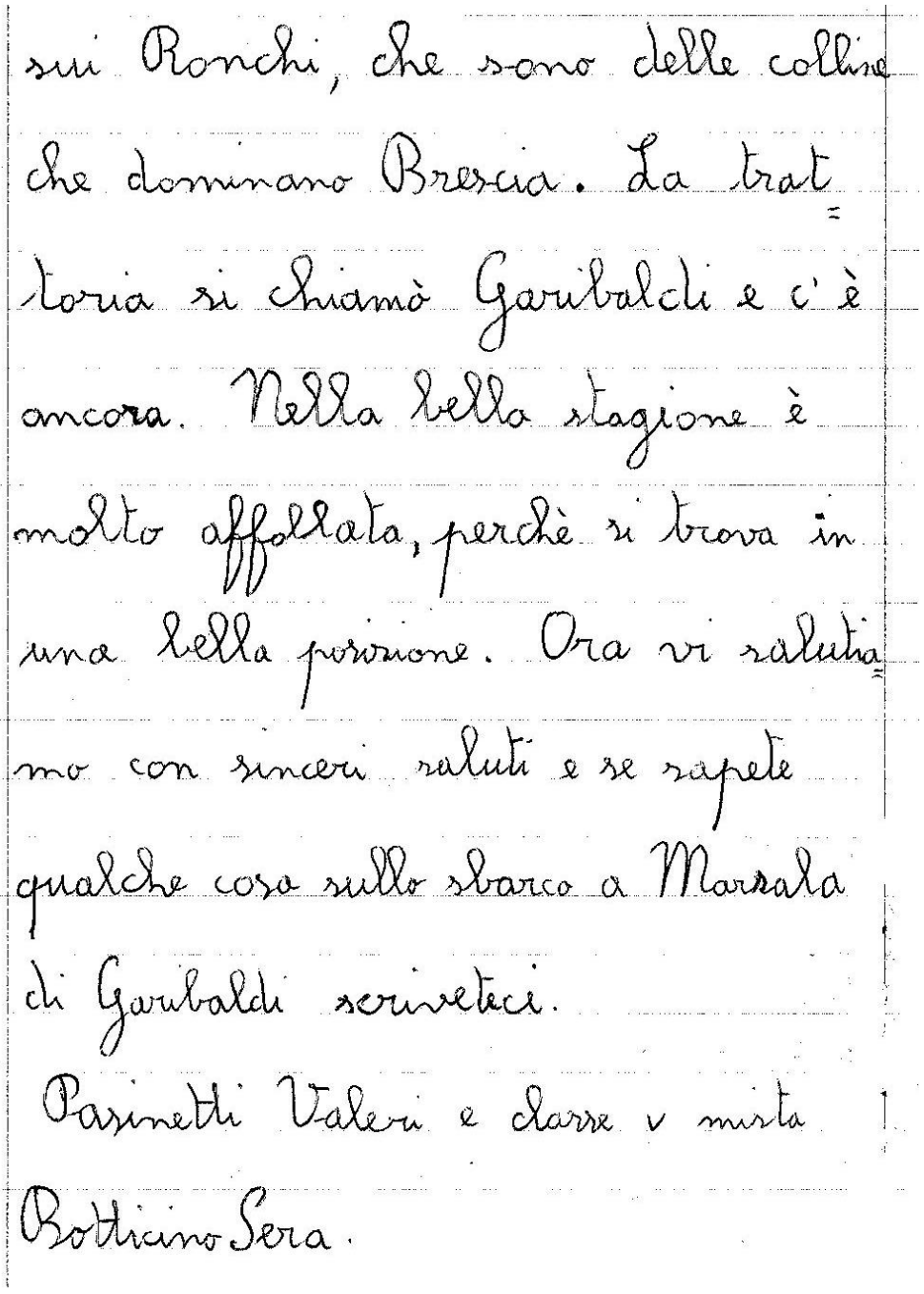
Interrogato se conoscesse certo Michelangelo Scarpari: *Sì*! - rispose francamente, ma nel contempo alzò le braccia e con atto fulmineo lasciò andare due pugni a destra e a sinistra sullo stomaco dei poliziotti, che stramazzano a terra, poi in un lampo saltò una siepe e si dileguò sotto i filari delle vigne.
In quel tempo a Botticino Sera, vi era un commerciante di legna ed altri generi. Attrezzato di robuste bare si portava anche in lontani paesi: a Milano, in Piemonte; in Liguria.
Si chiamava Bertoni Angelo di Giovanni (detto Sitera) e Lucia Colosio nato il 9 luglio 1805.
La sera tardi dello stesso giorno in cui accadde l'episodio Scarpari, il Bertoloni partì con un grosso carico per uno dei suoi lunghi viaggi: era già calata l'oscurità.
Quando fu sulla strada che conduce al Santuario di Rezzato sentì intimarsi: - *Fermati!* - ed in quel mentre un'ombra umana saltò il fossato che fiancheggiava la strada. Il Bertoloni n'ebbe paura: ma l'altro lo rassicurò: - *Non temere: io sono Michelangelo Scarpari: sono braccato dalla polizia, bisogna che me la svigni da Botticino.*
Ed il Bertoloni: "*Ma dove vuoi andare?" - "Dove Dio vorrà",* rispose Michelangelo. *"Tu intanto fa a me un favore: dà me la scuria, e tu mettiti sdraiato sulla gimbarda sotto la bara. Voglio attraversare Rezzato sotto il naso dei poliziotti. Schioccando la frusta e canterellando non sospetteranno che sia io"*. Così fece e la cosa passò liscia.
Quando si giunse fuori dell'abitato in aperta campagna, lo Scarpari riconsegnò la scuria al Bertoloni e disse: *"Grazie! Ciao!",* e scomparve nell'oscurità della notte.
Di lui più nulla si seppe in paese. Ma un'altra volta che il Bertoloni compì uno dei suoi viaggi verso il Piemonte si incontrò con un altro carrettiere che schioccava la frusta e canterellava. Nell'avvicinarsi riconobbe lo Scarpari e meravigliato esclamò: *"Anche tu fai il carrettiere adesso? Di che cosa commerci*?". E lo Scarpari: *"Vieni che ti faccio vedere*". Alzò il tendone e disse: *"Vedi? Questi sono sacchi di calce ma sotto stanno nascoste armi e munizioni. Io sono incaricato di farle avere ai patrioti di Lombardia".*
Dopo quell'incontro, sullo Scarpari cadde il silenzio.
Però dopo le campagne garibaldine lo si vide tornare a Botticino.
È presumibile che abbia partecipato alla campagna del 1859, o come regolare o come franco tiratore al seguito di Garibaldi.
Quel che è certo sta il fatto che il suo nome figura tra i Mille che s'imbarcarono a Quarto per la spedizione in Sicilia.
Fu così che lui e un altro Scarpari Gaetano oriundo di Botticino, ebbero parte alle imprese garibaldine che liberarono la Sicilia ed il Meridione d'Italia.
Michelangelo, tornato dopo il 1866 non si fermò a Botticino, ma, venduti i suoi averi e salutati parenti ed amici, si stanziò con la figlia sui ronchi di Brescia, con salita dalla Pusterla, dove, in posizione amena, aprì una trattoria all'insegna di Garibaldi.
Quella trattoria divenne rinomata, esiste ancora, gestita dai discendenti di sua figlia che aveva sposato un certo Dorizzi detto Spola.
Michelangelo morì in quella località.
La registrazione del suo decesso si troverà nel registro mortuari della parrocchia da cui discendeva allora quel territorio e sul registro civile del comune di Brescia.
Speriamo che nella ricorrenza del centenario dell'Unità d'Italia il comune decida di intestare almeno quel tratto di Via che da Via Valverde conduce al Largo del Broletto, Via che fu già degli Scarpari.

Botticino Sera 21 Febbraio 1967

Cari compagni di Marsala,

vi ringra-
riamo d'averci mandato una
lettera, in cui chiedevate notizie
di Michelangelo Scarpari. Ora
vi rispondo. È nato a Botticino
il 13 Aprile 1813. Si sposò il
4 Febbraio 1848 con la vedova
Franzoni Maria, che già aveva
due figli. Lui ebbe una figlia,

della quale non sappiamo il nome.
Combatté nel 1849, nelle dieci
giornate di Brescia con Tito Speri.
Poi nel 1859, con Garibaldi,
partecipò alla seconda guerra
d'indipendenza. Infine, nel 1860
partì con Garibaldi, per liberare
il regno delle due Sicilie. Ritornato
dalla Sicilia, seppe che sua figlia
si era sposata con un certo Dorizzi.


sui Ronchi, che sono delle colline
che dominano Brescia. La trat=
toria si chiamò Garibaldi e c'è
ancora. Nella bella stagione è
molto affollata, perchè si trova in
una bella posizione. Ora vi saluta=
mo con sinceri saluti e se sapete
qualche cosa sullo sbarco a Marsala
di Garibaldi scriveteci.
Pasinetti Valeri e classe v mista
Botticino Sera.

Lettera delle alunne Pasinetti Valeri e Botticino Sera della classe V mista.

Botticino Sera, 21 febbraio 1967

Cari compagni di Marsala,
vi ringraziamo d'averci mandato una lettere in cui chiedevate notizie di Michelangelo Scarpari: ora vi rispondo.
È nato a Botticino il 13 aprile 1813. Si sposò il 4 febbraio 1848 con la vedova Franzoni Maria, che già aveva due figli.
Lui ebbe una figlia della quale non sappiamo il nome.
Combattè nel 1849, nelle dieci giornate di Brescia con Tito Speri. Poi nel 1859, con Garibaldi, partecipò alla seconda Guerra d'Indipendenza. Infine, nel 1860 partì con Garibaldi per liberare il regno delle due Sicilie.

Ritornato, dalla Sicilia, seppe che sua figlia si era sposata con un certo Dorizzi. Insieme costruirono una trattoria sui Ronchi, che sono delle colline che dominano Brescia. La trattoria si chiamò Garibaldi e c'è ancora. Nella bella stagione è molta affollata perchè si trova in una bella posizione. Ora vi salutiamo con sinceri saluti e se sapete qualche cosa sullo sbarco a Marsala di Garibaldi scriveteci.

Pasinetti Valeri e classe V mista di Botticino Sera.